

Questo libro è stato digitalizzato nel 1919 da Francesco Cirillo,
presidente del © *Centro di Ricerca e di Sperimentazione Musicale*, figlio
di Boscotrecase.

Tra le finalità statutarie che l'Associazione turistica PRO LOCO "Vesuvio", di Boscotrecase, si prefigge, si legge testualmente al punto L dell'art. 2 - Scopi principali: *Organizzare e coordinare commemorazioni celebrative di personaggi illustri...* Questo articolo, oltremodo significativo, prevede esplicitamente la celebrazione di personaggi che, in campi diversi, abbiano dato lustro al luogo natio o di abituale residenza. Tra le personalità boschesi più rappresentative è senz'altro da annoverare il Cardinale Giuseppe Prisco di cui quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita e il 60° della morte.

Questa circostanza ha rappresentato una grossa occasione per ricordare alla cittadinanza di Boscotrecase, un suo figlio che, per capacità d'ingegno e versatilità culturale, ha acquisito, nei campi scientifico, filosofico e teologico, dimensioni tali da trascendere i confini nazionali e renderlo noto a livello europeo per la profondità del suo pensiero e dei suoi scritti. Questo elevatissimo retaggio culturale non poteva essere ignorato dai nostri concittadini e, doverosamente, quale PRO LOCO, abbiamo deciso di divulgarne l'opera e le idee, grazie pure alla sensibile disponibilità dell'Amministrazione Comunale.

L'uomo rivive nel ricordo e nel costume degli altri. Boscotrecase non poteva, ed assolutamente non doveva, misconoscere o coprire d'oblio uno dei suoi figli migliori.

Il presidente della *Pro Loco* "Vesuvio"
Prof. Vincenzo Cavaliere

Boscotrecase, settembre 1983

VITA E OPERE DEL CARDINALE

GIUSEPPE PRISCO

NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA
E NEL 60° DELLA MORTE

Per gentile concessione del Sac. Prof. Pasquale Orlando¹

a cura di

Franco Matrone

¹ Cfr. Sac. Prof. Pasquale Orlando: *Biobibliografia del card. G. Prisco. Secondo i documenti*. Libreria Editrice della Pontificia Università Lateranense – Roma 1964.

PREFAZIONE

Se noi provassimo a fare un'inchiesta tra i cittadini di Boscotrecase ed a domandare loro notizie del Cardinal Prisco saremmo sicuri, senza tema di sbaglio, che tutti, o quasi, resterebbero a bocca aperta e non saprebbero cosa rispondere. Nel migliore dei casi qualcuno direbbe che, a Boscotrecase, v'è una via che si chiama Cardinal Prisco, qualche altro che su un palazzo v'è una lapide che ricorda il suo nome ed il più informato direbbe che la monumentale inferriata della Chiesa Annunziata fu un suo dono.

Sentite invece cosa capita a questo Cardinal Prisco, sconosciuto ai suoi concittadini.

Siamo in Russia, nel 1942, in piena guerra e nella città di Stalino. Tra i combattenti ivi dislocati si trova anche un borghese: il capitano di aviazione Pasquale Amoruso, che mi ha raccontato il fatto. Gli era stata assegnata, per dormire, una stanza nella casa di una certa signora Maruska Scriabin. Essa gli domandò da dove venisse ed egli, in un primo momento, disse di essere napoletano. Fu solo qualche tempo dopo che egli precisò di essere di Boscotrecase. Al che, con grande sua meraviglia, la signora disse che era professoressa di Filosofia e che ricordava di nome il paese per essere la patria di un filosofo, Giuseppe Prisco, di cui conosceva alcuni scritti. Questo è quanto capitò al nostro capitano che, guarda caso, ora abita in via Cardinal Prisco!

Quanto adesso verrò esponendo è capitato a me di persona.

Erano venuti per visitare Pompei, dove svolgevo le funzioni di ispettore, alcuni studiosi tedeschi. Mentre li accompagnavo in visita agli scavi, uno di loro mi chiese dove fossero Nola e Boscotrecase. Avendogli indicato l'ubicazione, chiesi all'ospite il perché di tale domanda. "Poiché Nola è la patria di Giordano Bruno, e Bosco quella di Giuseppe Prisco, del quale abbiamo anche studiato il pensiero", mi fu risposto.

Dopo quanto ho raccontato bisogna concludere che è sempre vero il detto latino: Nemo propheta in patria sua. Nessuno è profeta nella sua città. Difficilmente capita che nel proprio paese si riconoscano, o si vogliano riconoscere, i meriti di un cittadino, i quali sono invece apprezzati e riconosciuti altrove, ed addirittura in terra straniera.

Per questa ragione dobbiamo plaudire all'operato della Pro Loco e dell'Amministrazione Comunale che hanno deciso di celebrare con particolare solennità la data del 150° anniversario della nascita del Cardinal Prisco. E finalmente, da tanti anni atteso, è ascito alla luce il presente libretto, scrupolosamente curato dall'autore. Leggiamolo con attenzione e così tutti potremo sapere chi fu e cosa fece questo Cardinale, conosciuto in Russia, in Germania e nona Boscotrecase, ove ebbe i natali.

Del nome del Cardinal Giuseppe Prisco si fregia la Scuola Media Comunale. Ad essa ora si dirigono non solo i figli delle classi abbienti ma anche quelli degli operai e dei lavoratori, una volta esclusi dall'istruzione.

Ebbene egli fu un propugnatore di tale indirizzo sociale, che ha visto avverarsi solo nella nostra epoca quanto egli non si stancava di insegnare nella sue lezioni: "che l'educazione delle classi umili è altrettanto importante quanto quella delle classi privilegiate, anzi è tutta una sola educazione". Possano perciò da questa scuola Media, da lui auspicata tanti anni fa, venir fuori altri figli di Bosco che arrovellino le virtù, la dottrina, la nobiltà d'azione di Giuseppe Prisco che, nato da umili genitore nel quartiere dell'Annunziata, seppe elevarsi alla dignità di Principe di Santa Romana Chiesa e seppe far conoscere tra lontani popoli il nome della nostra amata Boscotrecase.

Prof. Carlo Giordano
già Direttore degli Scavi di Stabia



Il Cardinale G. Prisco in una foto d'epoca

VITA

Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco ebbe i natali in un paese delle Provincia di Napoli, alle falde del Vesuvio, Boscotrecase, l'8 settembre 1833.²

Primo di sette fratelli, ebbe i natali in via Umberto I, da umili genitore, Ludovico Prisco e donna Colomba Federico. Dal Registro di Matrimonio della Parrocchia Ave Gratia Plena di Boscotrecase, detta Nunziatella, si legge: “Ludovico Prisco di Ermenegildo e di Rachele Arcamone di Torre Annunziata, ha contratto matrimonio con Colomba Federico di Giuseppe e di Eugenia d’Aquino Vaiano di questa Parrocchia, Rev. Antonio Vitelli.”.

Il fatto che i Prisco provenissero dalla vicina Torre Annunziata pone il sospetto che appartenessero alla stessa famiglia omonima di T. A., appunto, che tanto lustro ha dato alla cittadina torrese per cultura e storia.

² Parrocchia di A. G. P. di Boscotrecase. Vol. XII del libro dei Battezzati, pag. 24, vol. V del Registro di Matrimonio, pag. 90; vol. VIII del Registro dei Defunti, pag. 26.

Giuseppe Prisco fu battezzato nella sua Parrocchia il 9 settembre 1833 dal Sac. Andrea Bergamasco per delega del parroco Rev. Andrea marano, morto nel 1838.

Protetto dal Card. Sisto Riario Sforza, compì gli studi nel Seminario di Napoli, dove ebbe a “maestro” il Can. G. Sanseverino e condiscepoli il Calvanese³, il Talamo e il Signoriello.

Le relazioni con Sanseverino non furono soltanto quelle del discepolato ma più intime e paterne, le diremmo familiari. Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1856⁴, ma già conosciuto per la sua cultura e per le sue doti d'ingegno, per aver sostenuto un pubblico saggio di filosofia nel 1855 nel Liceo Arcivescovile di Napoli.

Meritò ben presto la fiducia dell'Arcivescovo di Napoli del tempo che lo chiamò professore di Filosofia nel Liceo Arcivescovile. Vi “insegnò Etica e diritto naturale”⁵. Nelle scuole private della città insegnò Filosofia speculativa e morale e, in casa propria, tutte le scienze giuridiche ai giovani iscritti alla facoltà di legge della nostra Università, come per esempio Benedetto Croce, il quale, dopo la morte del Prisco, gli rivolse l'elogio funebre, considerandolo un “suo maestro di pensiero” prima che si allontanasse dalle raccomandazioni materne di non frequentare le lezioni dello zio Bertrando Spaventa, cugino di suo padre e filosofo hegeliano, nonché sacerdote apostata.

³ Vedi Appendice seconda

⁴ Il Registro degli Ordinandi che si conserva nell'Archivio del Superiore della Casa dei Vergini (Padri della C.M. a Napoli), il Vol. II ci dice che *G. Prisco, diacono, con altri, entrò in esercizi spirituali per ordinazione sacerdotale la sera del 18 settembre 1856, ne uscì la mattina del 20.*

⁵ Cfr. M. Autore, *Il Neotomismo del Card. G. Prisco*, Conferenza letta nell'Accademia Ecclesiastica di Napoli, il 30 aprile del 1936 (per l'inaugurazione del monumento nella Cattedrale di Napoli), Tipografia Unione, Napoli, 1936, pag. 2. Cfr. G. Strino, *Omaggio all'Em.mo Card. G. Prisco*, Napoli 1918, pag. 8.

Nel 1860 rinunciò alla cattedra dell'Università per non aver voluto prestare giuramento che avrebbe vincolato il suo spirito libero ed amante della verità. Sono di questo periodo le sue opere principali, che fanno di lui il vigile nocchiero della filosofia moderna.

Fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli, dell'ordine dei Presbiteri il 4 luglio 1886, per volere di Papa Leone XIII⁶.

Scrive lo Strino: “la nomina del Prisco a Canonico Presbiteriano della Metropolitana di Napoli, per volere dell'indimenticabile Pontefice Leone XIII, alla cui gran mente non potevano sfuggire i meriti dell'esimio pensatore e del valoroso scrittore, fu preludio all'*ascende superius* che il medesimo Pontefice pronunziò dieci anni dopo...”.

E dieci anni più tardi, lo stesso Papa, Leone XIII, nel Concistoro del 30 novembre 1896, lo creò Cardinale di S. R. C.⁷ A tal proposito il Bollettino Ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Napoli, riferisce tale nota biografica. “Narrasi che in quell'anno (1896) notevoli pellegrinaggi erano giunti a Roma da tutte le parti del mondo: il Pontefice aveva ricevuto i rappresentanti delle più note scolaresche della Germania ed aveva appreso, con compiacimento ed anche con sorpresa, che in quelle università ecclesiastiche e nei seminari della Germania si adottavano libri di testo le opere di questo napoletano. Il Papa volle conoscere questo dotto, i cui libri erano ricercati ed ammirati all'Estero, e nominò G. Prisco Cardinale diacono di S. Cesareo in Palatio”.

⁶ Cfr. P. Santamaria, *Historia Collegi Patrum Canonicum Metrop. Ecclesiae Napolitanae*, Neapoli, MCM, vol. XXV, f. 296.

⁷ Cfr. I Diari dei Cerimonieri di della Cattedrale di Napoli, inediti ed esistenti nella Sagrestia del Duomo di Napoli, vol. XXV, f. 296.

Nel Concistoro del 24 marzo 1898 fu nominato Arcivescovo di Napoli; in tale circostanza il Prisco optò per il titolo di S. Sisto⁸.

Il 29 maggio dello stesso anno venne consacrato Vescovo dallo stesso Leone XIII nella Cappella Sistina; il 31 luglio prese possesso dell'Archidiocesi, nominando procuratore il Vicario Capitolare Can. Giuseppe Carbonelli.

In un giudizio competente ed obiettivo il Prof. Cr. Libertini esprime così l'opera di G. Prisco: "Spinse³ la filosofia di S. Tommaso fuori del chiuso ecclesiastico, la volle popolare, scrivendo in elegante italiano, la modernizzò con aperture verso le correnti del pensiero contemporaneo, la rese vitale ed attuale, enucleando gli errori e denudando i sofismi delle più esercitate concezioni filosofiche in Italia ed oltre. In questo lavoro si mostrò sempre informatissimo, sia del tomismo, sia delle dottrine avversarie, e i suoi riferimenti furono sempre minuti e di prima mano; polemista, signorile, impersonale, ...ragionatore acuto, serrato, originale".

Il suo governo, preceduto da arcivescovi grandi per zelo apostolico, il Card. Sisto Riario Sforza, il Card. Sanfelice e Mons. Sarnelli, fu esemplare, lungo ed intenso per attività instancabile. Appartenne anche alla Sacra Congregazione dei Riti.

Morì alle ore 19 e 15' della domenica 4 febbraio 1923, povero; fu seppellito nella Cattedrale vicino ai resti di S. Gennaro; contava anni 89, mesi 4, giorni 29.

⁸ A tal proposito si narra un curioso aneddoto: i nobili napoletani, delusi che il nuovo Arcivescovo della città non fosse di casta elevata, manifestarono al Papa tale scontento. Il Papa, sentito ciò, così rispose: *Volevate un Pastore di casta elevata? Bene! Io vi ho donato un Principe, un Principe della Chiesa!*

Dal *Diario dei Cerimonieri della Cattedrale di Napoli*⁹ si legge: La salma del Card. Prisco, vestito degli abiti pontificali di color violaceo, con pallio, mitra bianca, Crocefisso tra le mani, è adagiata su catafalco nel salone del palazzo arcivescovile. Ai piedi il bacolo ed il cappello cardinalizio. Rendono gli onori i Carabinieri reali, pompieri e guardie municipali in grande uniforme e rappresentanze di universitari cattolici (6 febbraio). La salma dell'amatissimo arcivescovo, fino alle ore 12, visitata da immensa folla, è rinchiusa in un austero sarcofago di legno d'acero, ricoperto di ebano, con sopra la Croce, lo stemma del defunto Cardinale ed una targa con la semplice iscrizione:

CARDINALE G. PRISCO, ARCIVESCOVO DI NAPOLI, 4
FEBBRAIO 1923

Alle ore 15 e 30 muovono le imponenti esequie dal Palazzo Arcivescovile, percorrendo via Duomo, via Foria, via Costantinopoli, piazza S. Gaetano, piazza Girolomino e via Duomo; lungo il percorso reparti militari presentano le armi. Mons. Zezza ottiene dal Ministro dell'Interno di tumulare il card. Prisco nella cripta degli Arcivescovi. Incarico all'ingegner de Luise di preparare una tomba in *cornu epistolae* dell'ipogeo (7 FEBBRAIO). Solenni funerali nel Duomo. Intervengono tutte le autorità civili e militari e la Giunta Municipale al completo. Superba orchestra diretta dal maestro Scalella. Elogio funebre letto da Mons. M. Autore. Tumulazione nella cripta degli arcivescovi. Notificazione del Mons. Zezza (8 febbraio). Il can. Prof. Vincenzo Torrente dettò le seguenti epigrafi:

⁹ Cfr. il vol. XXVI del *Diario dei Cerimonieri della Cattedrale di Napoli*, pagg. 25; 257-58; 261-67; 268-74.

IL CARDINALE G. PRISCO
NACQUE A BOSCOTRECASE L'8 SETTEMBRE 1833
DA UMILI GENITORI
EDUCATO AL NOSTRO SEMINARIO
ASCESE AL SACERDOZIO NEL 1856
VISSE LUNGHI ANNI INFATICATO
FRA GLI STUDI L'INSEGNAMENTO
E LE OPERE DEL SACRO MINISTERO
FU SOCIO DELL'ACCADEMIA SCIENTIFICA
DI S. TOMMASO D'AQUINO
NEL MARZO 1896 FU CREATO CARDINALE
E DOPO DUE ANNI
DA TUTTI DESIDERATO
TORNÒ NOSTRO ARCIVESCOVO
RESSE CINQUE LUSTRI LA CHIESA NAPOLETANA
E IL 4 FEBBRAIO 1923
MORÌ COME MUORE IL GIUSTO

NEL PERIODO NEFASTO
DELL'INVADENTE HEGELIANESIMO
IL PROFONDO PENSATORE
FISSANDO L'OCCHIO ALLA PRIMA VERITÀ
COME AQUILA NEL SOLE
CON LA PAROLA E CON GLI SCRITTI
FECE RIFULGERE DI NUOVA LUCE
LA MENTE DELL'AQUINATE
MOSTRANDOLA SEMPRE VIGOROSA ED ABILE
A SCONFIGGERE I NUOVI ERRORI
AMMIRATO E SEGUITO
IN TALE SUA ATTIVITÀ MAGISTRALE
ANCHE DA NAZIONI STRANIERE

O FUGGIASCHI
INCALZATI DAL FUOCO VESUVIANO
O TERRORIZZATI ED OPPRESSI
DAL CALABRO TREMUOTO
O COLPITI
DAL COLERA MORBUS
SOTTO QUESTO SORRISO CIELO PARTENOPEO
E VOI O PROFUGHI
DELLE RIDENTI NOSTRE CONTRADE
INVASE DALLO STRANIERO
DEH NARRATE VOI
QUANTE VOLTE VI BALENO' AGLI OCCHI
LA VIVIDA FIAMMA DI CARITA'
DEL VOSTRO AMATO PASTORE
CHE IL SUO CUORE MODELLO' SEMPRE
SU CUORE DELL'UOMO-DIO

OSTIA DIVINA
DI PROPIZIAZIONE E DI PACE
COL TUO SANGUE IMMACOLATO
LAVA L'ANIMA BUONA
DEL NOSTRO PADRE E PASTORE
GIUSEPPE PRISCO
DA QUALUNQUE NEO L'ABBIA OFFUSCATA
NEL SUO LUNGO PELLEGRINAGGIO TERRENO
E RENDILA OGGI PURA E DISPOSTA
A GODERTI SVELATAMENTE
LA' DOVE LUCE E AMORE S'INTEMPRANO

Per un giudizio particolareggiato della sua opera ci rimettiamo ai suoi accreditati biografi che ce lo descrivono così: *Tutti i suoi sforzi furono concentrati per la conquista logica, ragionata, fattiva, sicura di chi trascina il popolo. A questo punto fondamentale e finale del suo programma egli diresse l'energia sempre giovane della sua dolce, imperiosa volontà, il*

mirabile vigore fisico dei primi anni del suo episcopato, la debolezza decadente, ma sempre scintillante, degli ultimi anni suoi. Parve avesse confidato il resto al mirabile ingranaggio dell'esemplare organizzazione diocesana per attendere solo a questo trionfo¹⁰. E ancora: Il Prisco... concorse a mantenere alto il prestigio del suo clero, attendendo con tutte le forze dell'animo suo all'educazione intellettuale, morale e soprattutto ecclesiastica dei giovani, chiamati da Dio al sacerdozio coltivando le energie di quelli che già avevano raggiunto l'alta dignità, provvedendo all'alimento dello spirito sacerdotale¹¹.

Scrive il Paloni: *Non foste Voi, da semplice prete, da Canonico della Metropolitana, da Cardinale della S. Chiesa, da nostro amatissimo Arcivescovo, sempre geloso delle avite glorie del Clero Napoletano, a niuno secondo per la ubbidienza e l'amore al proprio Pastore ed alla sede di Pietro?*

Una sintesi della sua vita è l'epigrafe composta da M. Autore nel 1936 per il monumento al Prisco nel Duomo di Napoli. Essa suona così:

GIUSEPPE PRISCO
FAUSTO PRINCIPE
DEI RESTAURATORI DELLA FILOSOFIA CRISTIANA
DAL NOSTRO COLLEGIO DI CANONICI
DAL PONTEFICE LEONE XIII
ASCESO TRA I PADRI PORPORATI DI S.R.C.
SOLLECITO CAPO DELLA CHIESA NAPOLETANA
PER LA PRUDENZA NEL GOVERNO PASTORALE
UNICO TRA TUTTI I PIU' INSIGNI
QUI NELLA PACE DI CRISTO

Alla luce di queste idee maestre si ispira tutta l'opera culturale-filosofica del Nostro e pertanto non possiamo tralasciare

¹⁰ Cfr. N. Rocco, *Il nostro Cardinale*, Napoli, 1923, pag. 13.

¹¹ Cfr. G. Strino, *Omaggio all'Em.mo Card. G. Prisco*, Napoli 1918, pag. 15.

d'accennare almeno alle iniziative promosse o potenziate dall'acume perspicace del Prisco, per il suo popolo e per le classi dirigenti, "affine di riconquistare il popolo per mezzo di essi". Ricordiamo le principali:

- 1) Fondò l'*Accademia di Scienze e Lettere* nel 1899;
- 2) Fondò la *Rivista di Scienze e Lettere* nel 1900;
- 3) Fondò l'*Accademia di S. Pietro in Vincoli* nel 1912;
- 4) Volle che si iniziasse la pubblicazione degli Atti dell'Accademia Napoletana scientifico-letteraria *S. Pietro in Vincoli* nel 1914.

Le quattro suddette istituzioni volute dalla mente e dal cuore del Card. Prisco a Napoli a dir il vero sono abbinare: esse sono due istituzioni accademiche, ognuna con la propria pubblicazione, anzi, di più: le due Accademie si succedono nel tempo, in modo da formare una continuazione aurea, d'una splendida tradizione tomista iniziata poco prima, col Sanseverino, nella quale il Prisco, giovane, aveva avuto tanta parte¹².

L'Accademia Napoletana di Scienze e Lettere, di vasta portata e di larghe vedute, era palestra adatta alle esigenze dei tempi e necessitava corredarla, però, d'un organo di pubblicazione perché le dotte conferenze non fossero solo patrimonio esclusivo di chi le ascoltasse. Per tale ragione l'Arcivescovo volle pure una *Rivista di Scienze e Lettere*.

Essa iniziò le sue pubblicazioni nel 1900¹³. Il primo numero ebbe l'onore di ospitare una dotta conferenza del Prisco su *L'origine della vita*.

¹² Cfr. P. Orlando, *Il Neotomismo a Napoli e G. Sanseverino*, in *Asprenas*, anno IX, n. 3, 1962.

¹³ Cfr. *Atti dell'Accademia Napoletana* (Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Napoli, va dal 1914 al 1930. Cfr. *Rivista di Scienza e Lettere* va dal 1900 al 1909.

Ripristinò pure nel nostro Liceo Arcivescovile la cattedra del testo della Somma di Tommaso d'Aquino.

Nel 1909 la rivista interrompe la sua pubblicazione. L'Accademia tace. Rivissero e l'una e l'altra poco dopo: la prima nel 1912 con la denominazione di *Accademia Napoletana di S. Pietro in Vincoli*, la seconda col titolo di *Atti dell'Accademia Napoletana di S. Pietro in Vincoli*. Presidente onorario della rinata Accademia fu l'Em.mo Card. Arcivescovo. Della sua notevole opera ricordiamo ancora:

- 1) Volle conoscere e studiare il Radium, appena scoperto e venuto alla ribalta scientifica. Il Cardinale Prisco fu il primo, se non il solo, dei vescovi d'Italia che volle che il suo clero non lo ignorasse¹⁴. Il primo milligramma del prezioso elemento a cui tanta virtù si attribuiva e si attribuisce, che entrò in Napoli, fu per il Liceo Arcivescovile, e per una importante conferenza e impressionanti esperimenti dati da un giovane e illustre sacerdote napoletano, Luigi d'Aquino.
- 2) Volle e fondò le scuole di religione. *Per buon pabulo alle classi elevate e al popolo il Card. Prisco... dette alle classi alte di quelle scuole di religione e quel Bollettino della Scuola di Religione dell'efficacia sociale... pareva aristocrazia ed era democrazia. L'intelletto precede. Il popolo, per tornare tutto a Cristo, ha bisogno di chi lo guidi.* Il 28 settembre 1903 si inaugurava la prima scuola di Religione nella Chiesa della Sapienza¹⁵, e l'anno dopo sua Em.za pubblicava il regolamento delle scuole ed il Bollettino, organo ufficiale dell'opera sostenuto a sue spese e gratuitamente diffuso. La scuola era divisa in due corsi: superiore e inferiore, rispettivamente di quattro e due

¹⁴ Cfr. N. Rocco, *Il nostro Cardinale*, Napoli, 1923, pag. 15-16.

¹⁵ In via Sapienza, angolo via Costantinopoli, sede di una delle case delle *Piccole Ancelle del S. Cuore*, fondate da Caterina Volpicelli.

anni. Le lezioni si tenevano sempre di sabato, dal novembre al giugno.

- 3) Fondò l'Accademia di Sacra Eloquenza, perché i sacerdoti conoscessero la parola di Dio, prima di predicarla¹⁶.
- 4) Nel 1920 fondò il Bollettino Ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli, ufficiale per gli atti della Rev.ma Curia¹⁷. Nel primo numero di tale pubblicazione, edito nel gennaio 1920, si illustra lo “Scopo e programma” ed inoltre si menziona esplicitamente *che si pubblica per volere di Sua Em.za il Sig Card. G. Prisco, Arcivescovo di Napoli*.
- 5) Diede incremento alle Associazioni Operaie, dimostrandosi in questo moderno, perché comprese che l'educazione delle classi umili è altrettanto importante quanto quella delle classi privilegiate, anzi è tutta una sola educazione. Per dare un fondamento ed un orientamento sicuro ai problemi sociali promosse la Settimana Sociale nel 1912.
- 6) La Chiesa ebbe in lui un valido restauratore oltre che morale, anche architettonico. Infatti, costituì undici parrocchie nuove, inaugurò la facciata del Duomo e la Croce sulle falde vesuviane.
- 7) Intervenne come consolatore e soccorritore delle sventure patrie e cittadine, nel terremoto calabro-siculo, nell'incendio del Monte di Pietà. Offrì ospitalità agli scampati dell'eruzione vesuviana del 1906; intervenne nel colera del 1910 e fu largo di aiuto al popolo nell'immane conflitto europeo.

¹⁶ Lettere Pastorali del Card. Prisco del 15 agosto 1906 e del marzo 1907.

¹⁷ Cfr. *Bollettino Ecclesiastico*, anno I, n. 1, gennaio 1920.

OPERE

Il Neotomismo Napoletano si apre con il Sanseverino e si chiude col Prisco. Tra questi due grandi ricordiamo il Signoriello, il Liberatore, il Cornoldi, il Tuparelli, il Talamo. Il Card. Prisco, in questo vasto movimento, toccò il vertice fin da quando, semplice abate e professore privato di Filosofia ed Etica nel Seminario Arcivescovile di Napoli, ma già stimato collaboratore di una rivista, *Scienza e Fede*, che lo rendeva celebre oltre le Alpi, scrisse *Lo hegelianesimo considerato nel suo svolgimento storico e nel suo rapporto con la scienza*, pubblicato prima in vari articoli nel 1866 e poi in volume nel 1868, libro che rimarrà basilare per lo studio dell'hegelismo.

Possiamo distinguere nella produzione culturale-filosofica del Prisco una duplice indole di lavori: filosofici e teologici. Essi sono nettamente distinti anche cronologicamente. Infatti, la sua attività in campo scientifico-filosofico corre dal 1855 al 1889, esattamente

per 34 anni¹⁸, quella teologica, invece, va da questa data fino alla morte poiché l'ultima sua Pastorale è del febbraio 1923¹⁹.

Egli si spense il 4 febbraio 1923.

Nell'alto e faticoso cammino che percorse la intelligenza del Prisco, trentaquattro anni di produttività intellettuale segnano la più lunga durata di un uomo, si rivela con facile agio un progresso sempre più ascendente verso un contenuto di dottrina più intenso, verso una maturità di giudizio più mediato, verso una originalità di vedute più larghe, verso una copia di erudizione più ricca²⁰. Con questo notevole bagaglio egli si accinse *alla nobile impresa* (cioè del rinnovamento tomistico), è *molti anni che ho consacrato le deboli forze del mio ingegno, sicuro che cooperandovi, per quel poco che è in mio potere, avrei fatto cosa conforme ai bisogni dei tempi, del sodo sapere e della patria*²¹.

Dall'alto del suo ingegno non disdegnava consigli paterni ai governanti. Anche in questo il suo pensiero è ancor oggi più che mai attuale e significativo. Egli scrive tra l'altro che *la moralità è il primo elemento del vivere sociale e che essa più che altrove è necessaria in un governo retto ad ordine popolare per cui è necessario che la volontà... sia retta ed onesta, sia lontana da passioni, attaccata stabilmente al bene e al giusto.*

Dello stile usato dal Prisco per la stesura delle sue opere, dobbiamo dire che ogni volta che si trovò a maneggiare la penna,

¹⁸ Fanno eccezione solo pochi discorsi religiosi, sono esattamente due:

- 1) Solo G, Cristo è l'origine e la base dell'armonia tra i popoli, in *Atti del Congresso Eucaristico* Napoli, De Robertis 1881
- 2) Prolusione alla solenne Accademia del Nome di Gesù, in *La scienza e la fede*. Vol CXLV (s. V, vol. I) anno XLVII 1886, pagg. 225-27

¹⁹ Cfr. Pastorale del 2 febbraio 1923, per la Quaresima, Napoli, Giannini 1923. Ed. in *Bollettino Ecclesiastico* Arch. di Napoli, IV, 15 febr. 1923, n. 2, pagg. 33 e ss. Ed. *Il Giorno*, Napoli, XX, 33, 8 febr. 1923 ed in *La libertà*, Napoli, anno 58, n. 28, 6 febbraio 1923.

²⁰ Cfr. M. Autore, *Pensieri informativi delle opere*, in *Per il Card. G. Prisco*, Napoli 1923.

²¹ Cfr. La prelezione degli *Elementi di filosofia speculativa*.

lo fece sempre da par suo, come quanti altri mai. Fu sempre espositore della sua sana dottrina e difensore della medesima contro gli attacchi o dei settori che mal la interpretavano, o dei falsari che deliberatamente ne travisavano il vero e genuino volto.

Era, ad esempio, un avvertimento non di poca importanza la recitazione delle omelie nella Cattedrale di Napoli. Testimoni diretti hanno riferito che i proff. di lingua e letteratura italiana della nostra Università si recavano al Duomo, in tali circostanze, per udire i discorsi del Prisco.

Nella sua produzione filosofica il Card. Prisco si occupa molto di Kant e di molti altri, moltissimo di Hegel e di Gioberti. E non se ne occupò davvero in ritardo. Egli fu tra i primi a parlare di questi autori in Italia; fu all'avanguardia nelle ricerche di Storia della filosofia, ove seguì un metodo squisitamente storico. Si sforzò di inquadrare gli autori nel loro tempo, cioè nella storia, li seguì nelle loro ricerche con scrupolo e non si permise mai di scrivere: il tale scrisse questo, dunque errò; non si permise di giudicare o analizzare frasi staccate e nell'espone e nel valutare le dottrine degli avversari, lo si scorge sempre in uno sforzo sincero di penetrare nel mistero dell'altrui pensiero e mai nel facile giuoco di giudicarlo sommariamente alla luce di una dottrina già chiara a lui e da lui accettata.

Riportiamo uno scritto di A. Sbarra che dice: *Ora, se noi consideriamo la figura del Card. Prisco nel suo complesso, in tutta la sua attività di filosofo, cui mai venne meno nonostante la l'infermità che lo affliggeva, se consideriamo che egli scrisse tutte le sue opere nella lingua nazionale, allontanandosi dall'uso comune ai neotomisti di redigere in latino monografie accademiche destinate a non avere quasi nessuna risonanza spirituale, ci sentiamo orgogliosi di averlo avuto contemporaneo. Il suo compito fu uno dei più delicati e difficili: spiegare su uno stesso piano la tradizione e la modernità. Tutto il significato storico del Prisco è qui, in questo in questo difficilissimo connubio che egli seppe brillantemente superare, aprendo*

i nuovi orizzonti del neotomismo italiano e quindi europeo. Il riconoscimento ufficiale del Padre Agostino Gemelli, che nella Basilica di S. Domenico Maggiore, accanto all'attualità di San Tommaso, solennemente afferma l'attualità del suo restauratore, il Card. G. Prisco, fa sì che non sia lecito ignorare questo filosofo a chi, comunque, pretenda dire una parola sul pensiero cristiano.

In conclusione, elenchiamo le opere filosofiche del Prisco che sono 41, e che furono pubblicate secondo questa cronologia ed in queste edizioni:

- **Saggio di filosofia** dato nel Liceo Arcivescovile di Napoli il dì 5 di luglio 1855, Napoli, tipografia Arcivescovile 1855. Il lavoro consta di pp. 58, è diviso in tre parti e conta CXIV capitoli. La dedica autografa del Prisco all'edizione stampata è la seguente: *Sia memoria per tutti questo saggio di razional filosofia come la Romana Sapienza di ogni più sicura dottrina sollecita altrice per Sisto Cardinale Riario Sforza tutto di suo lume avvivi l'insegnamento del chiericale napolitano liceo gloria non ultima di sì tenero Padre e Pastore.*
- La Rivista **La scienza e la fede**, dagli anni 1857 al 1860, ospitò ben 14 articoli del Prof. G. Prisco. Tra i più importanti ricordiamo:
 - S. Anselmo e l'Ontologismo.*
 - S. Anselmo e il Panteismo.*
 - S. Anselmo difeso dalle accuse dei razionalisti.*
 - Aristotile.*
 - I Neoplatonici*
- **La filosofia di S. Tommaso d'Aquino per Carlo Jourdain**, in *La scienza e la fede*, vol. XXXVI, Anno XVIII, 1856, pp. 57-77. Il Prisco la presenta così: *Il primo (volume) contiene la semplice esposizione della filosofia di S. Tommaso, ed il*

secondo è tutto storico-critico, venne scritta dall'autore in risposta ai seguenti quesiti proposti nel 1851 dall'Accademia della Scienze Morali e Politiche di Francia:

- 1- *Esaminare l'autenticità delle diverse opere attribuite a S. Tommaso e determinare al possibile l'ordine secondo cui esse sono state composte.*
- 2 - *Esporre la filosofia di lui, la sua metafisica, la sua morale e la sua politica; investigare ciò che egli deve ad Aristotele ed ai dottori cristiani, e notare in pari tempo quello che a lui appartiene.*
- 3 - *Considerare la dottrina di S. Tommaso nei principali suoi discepoli dell'Ordine di S. Domenico, e nelle controversie che essa ha recato tra quest'ordine e gli altri rivali, segnatamente quelli di S. Francesco al XIV, ed al XV secolo.*
- 4 - *Fare la storia di questa filosofia, sino alla caduta della scolastica, ed alla nascita del Cartesianesimo, terminando con un profondo esame della dottrina di S. Tommaso considerata in tutte le sue svariate sue parti.*

Il Prisco, pur notando i consensi suscitati da diverse parti dall'opera in esame, nota, tuttavia, alle singole parti, quanto segue: *Il Jourdain spese poche pagine nel dimostrare con molta leggerezza, e certa confusione di idee, l'origine della filosofia scolastica... Quanto poi alla esposizione della filosofia di S. Tommaso, che egli imprende in risposta al secondo quesito, essa è, a nostro credere, leggera, anzi leggerissima, in molte parti viziosa, né contiene alcun utile schiarimento, che possa agevolare la mente di chi voglia leggere le opere del S. Dottore... Ora, venendo al terzo quesito, diremo solo di volo, che esso è discusso con certa ampiezza dal Jourdain, quantunque non con quella vastità e profondità che l'analisi comparativa della filosofia di S. Tommaso, coi suoi contemporanei richiedeva... Infine, quanto all'ultimo quesito... ognuno intende... come esse debba essere falso, leggiero, ed in molti luoghi contraddittorio.*

- **L'Italia non pensa ancora da sé**, in *La scienza e la fede*, vol. XLI, anno XXI, 1861, pp. 330-343.
- **Nuova critica di rimando**, *ibid.*, pp. 480-88.
- **Della decadenza delle scienze morali nei tempi presenti**; comprende sette articoli di *La scienza e la fede*, e cioè:
vol. LIII, anno XXIV, 1864, pp. 32-43; pp. 95-114; pp. 261-73; pp. 356-67; vol. LIV, anno XXIV, 1864, pp. 193-204;
vol. LV, anno XXIV, 1864, pp. 5-16; pp. 161-176.
- **La geometria e la morale**, *ibid.*, vol. LVI, anno XXV 1865, pp. 442-57.
- **Il Baconismo e la morale**, *ibid.*, vol. LVII, anno XXV 1865, pp. 161-167.
- **La morale e la religione nel Congresso di Berna**, in *La Carità*, anno I, vol. I, quad. II, novembre 1865, pp. 105-113.
- **Elementi di Filosofia speculativa secondo le dottrine degli Scolastici, specialmente di S. Tommaso d'Aquino**, 2 voll. In 8° - Napoli 1862-63. L'opera ebbe diverse edizioni; nel 1879 già la quinta edizione, anche con una leggera modifica del titolo, giacché appare così: *Elementi di Filosofia speculativa*.

- **Metafisica della morale, ossia Etica generale. Lezioni elementari dettate dall'Abate G. Prisco**, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1865.

- **La filosofia del Can. Sanseverino e la scienza contemporanea**; l'opera conta 77 paragrafi in diversi articoli sulla rivista *La scienza e la fede*, nei fascicoli editi nel 1866. Fu ripubblicata in un volume stampato per i tipi di V. Manfredi, Napoli 1868, col titolo *Lo Heglianesimo considerato nel suo svolgimento storico e nel suo rapporto con la scienza*. Il Prisco, in una nota preliminare, dice esplicitamente nella edizione stampata: *Questo lavoro si venne pubblicando in vari articoli nella raccolta religiosa di Napoli La Scienza e la Fede ed ora con poche aggiunzioni esce raccolto in un sol volume*.

- **Lo hegelianismo in ordine alla scienza**, in *La Carità*²², quadd. V e VI, gennaio –febbraio 1866, pp. 277-86; 359-71.

- **Il razionalismo dei nostri tempi ed il materialismo nelle scienze naturali**, in *La Carità*, quad. VI, marzo 1866, pp. 346-457.

- **Lo hegelianismo in Italia**, in *La Carità*, ibid., pp. 32-40.

- **Considerazioni storico-critiche sulla filosofia scolastica**, (a proposito dell'opera del B. Kleutgen *La filosofia antica esposta e difesa*), in *La Scienza e la Fede*, Napoli 1867. Il lavoro è contenuto in sei articoli. Nel 1868 fu ripubblicato in

²² *La Carità*, rivista religiosa, scientifica, letteraria, iniziata a Napoli nel 1865; il quaderno I fu pubblicato nell'ottobre 1865, e nelle pagine da una a venti presenta ed espone il programma.

estratto ma con titolo che suona così: *Sull'opposto indirizzo della Filosofia Scolastica e Moderna, considerazioni storico-critiche.*

- **Gioberti e l'Ontologismo**, Napoli, Tipografia degli Accattoncelli – Tondo di Capodimonte, 1867. Nell'avvertenza dell'Autore troviamo il motivo per il quale l'Abate Prisco stese la detta opera. E cioè: *un esame comparativo di quanto scrive il Gioberti nelle sue opere, affermando che i più grandi filosofi dell'antichità e cristiani sono precursori dell'Ontologismo, ed il vero affermato dai detti. L'Autore conclude che non solo non è vero quanto il Gioberti dice, ma i pochi testi addotti a conferma della tesi ontologista, ben si possono accordare con il sistema contrario.* Sicché conclude *i più insigni filosofi cristiano hanno negato alla mente umana la capacità di vedere Dio nella vita attuale.*
- **Considerazioni generali sullo Essere dello Stato**, Napoli (coi tipi di Vinc. Manfredi) 1870.
- **Il positivismo e il Protestantesimo**, pubblicato in *La scienza e la fede*, cfr: vol. LXXXVIII, X della serie, 1870, a. XXX, pp. 31-49; 265-78; vol. LXXXVIII, XXI della III serie, 1873, a. XXXIII, pp. 39-49. Ebbe poi una edizione in un fascicolo estratto dalla Rivista, per i tipi di Vinc. Manfredi, Napoli 1872, in 44 pagine; comprende: **Introduzione**, pp. 1-6 e 17 capitoletti senza titolo.
- **La scuola del Can. Sanseverino e l'Aristotelismo della scolastica del prof. Talamo** (a proposito dell'opera di S. Talamo *L'Aristotelismo della Scolastica nella storia della Filosofia*)²³.

²³ Cfr. P. Orlando, Bibliografia di Mons. Salvatore Talamo, in *Aquinas*, 5 (1962), pp. 404-26.

Cfr. *La scienza e la fede*, LXXXVIII, a. XXXIII, XXI della serie III, 1973, pp. 297-307.

- **Principi di Filosofia del diritto sulle basi dell'Etica e del diritto individuale**, Napoli coi tipi di Vinc. Manfredi, 1872
- **Filosofia elementare**, Napoli 1874²⁴.
- **Leone XIII e S. Tommaso d'Aquino**, in *La scienza e la fede*, vol. CXX (vol. XX della serie IV) a. XL, q880, pp. 267-94. E' il discorso letto dal prof. Prisco *nella solenne dedizione del Liceo Arcivescovile di Napoli e dell'Accademia teologico-filosofica al Patronato dell'Aquinate*.
- **Sul naturalismo religioso del Mamiani**. La rivista *La scienza e la fede* pubblica in due articoli il discorso letto all'Accademia di Religione Cattolica di Roma nella tornata pubblica del tre giugno 1880.
- **Sul concetto della legge secondo S. Tommaso**; in *La scienza e la fede*, vol. CXXI, vol. XXI della serie IV, fasc. 717 a. XLI, 1881, pp. 181-207. É il discorso letto il 7 marzo 1881 nella solenne inaugurazione della Cattedra per l'interpretazione di S. Tommaso, stabilita nel Liceo Arcivescovile di Napoli dall'Em.za Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Sanfelice.

²⁴ Il Prisco dedica il suo lavoro: Ai fratelli Giovanni Ernesto e Gustavo D'Agostino- *Miei amati discepoli* il 20 agosto 1874. L'opera fu pubblicata nella ricorrenza del sesto centenario di S. Tommaso d'Aquino. Nel 1892 se ne ebbe una terza edizione. Consta di 9 capitoli.

- **Leone XIII e le altre necessità della civiltà moderna, Discorso accademico**, pubblicato ne *Il Rosario e la nuova Pompei* da Bartolo Longo, 1884; e in *La scienza e la fede*, vol CXXXV, 1884, a. XXIV, vol. XXXV della serie 4, pp. 358-81.
- **La Metafisica di S. Tommaso d'Aquino considerata in sé e nella sua opposizione alla speculazione monistica.**
- **L'industria alla luce della ragione e del Cristianesimo, Discorso Accademico**, in *Il rosario e la nuova Pompei*. Pompei, Bartolo Longo, a. II, quad. 4, 1885.
- **Se i principii dell'Aquinate bastino a confutare il Trasformismo e L'Evoluzionismo**, in *La Scienza e la fede*, vol. CXXXVIII, vol. XXXVIII della serie quarta, fasc. 818 del 30 aprile 1885, pp. 89-121; fasc. 819, del 16 maggio 1885, pp. 177-202²⁵.
- **Lo Stato secondo il diritto e secondo gli insegnamenti di Leone XIII**, Roma, Tip. A. Befani, 1886. Il lavoro è un commento alla lettera Enciclica di Leone XIII, *Immortale Dei – De civitatum constitutione christiana*, del I novembre 1885.
- **Il Darwinismo esposto e disaminato**, Roma, Tip. A. Befani, 1889.

²⁵ E' la prima conferenza tenuta all'Associazione Universitaria S. Tommaso d'Aquino, della quale il Prisco era Assistente ecclesiastico

CRITICA E LETTERATURA

Fondamentale per la prima conoscenza del Prisco è la nota silloge: *Per il Cardinal G. Prisco Arcivescovo di Napoli*. Scritti vari a cura dei soci dell'Accademia di S. Pietro in Vincoli, Napoli, casa tip. Editrice N. Jovene e C, 1923.

- Benedetto Croce – *La vita letteraria a Napoli dal 1860 al 1900*. La letteratura nella Nuova Italia. Vol. IV, Bari, 1915.
- Ferrandina - *La Filosofia tomistica a Napoli*, 1905.
- Ferrandina - *Una figura socratica*, 1918.
- Sac. Domenico Paloni - *Gli eroi del clero di Napoli*. 1910
- Sac. Attilio Sbarra - *Il pensiero filosofico del Card. Prisco*, Napoli, 1936.
- Sac. Prof. Pasquale Orlando - *Biobibliografia del Card. G. Prisco*, Roma, 1964.

APPENDICE PRIMA

Un passo della pagina intima tra il Prisco e Sanseverino (Cfr. la pag. I, n: 6; nell'edizione di *La scienza e la fede*) dice così:

Mi sono ancor vive, e mi rimarranno eternamente scolpite nella memoria le parole che il Sanseverino mi scriveva nel 1854, quando il, colpito da una delle più grandi sventure familiari, e trovandomi per la morte dei miei genitori a capo di numerosa famiglia, già facevo disegno di abbandonar la carriera degli studi, onde provvedere al benessere degli orfani miei parente. “Pensate, egli mi scrisse, di aggiustare alla meglio le vostre cose familiari; a tutto il resto penserò io: sostentamento, educazione e quanto meglio vi possa occorrere” (Avea appena varcato il ventesimo anno della mia età). Non furono semplici promesse dettate da una momentanea compassione di una grande sventura, ma fatti; perocchè da quel tempo trovai sempre in lui il mecenate ed il benefattore perpetuo, e molti dei miei per la tenera loro età non avevano conosciuto i loro genitori, ebbero il Sanseverino a padre e consigliere. A mano a mano che mi avanzava negli studi, questi, sempre più mi legavano a lui, e per la loro comunanza crescevano intensità ed estensione a quei vincoli, che per infiniti altri titoli erano rispettabili. Suo costante pensiero fu la mia istruzione; non surse mai in lui concetto filosofico che mi comunicasse, sino a farsi uno scrupolo del segreto; e con esempio piuttosto unico che raro, non volle mai acconsentire che io abbandonassi i suoi lavori per cercare altrove i mezzi necessari ai bisogni di vita; di tutto egli stesso fornendomi, anche a costo di patire privazioni. Oh! quando me ne ricordo non posso contener le lagrime!

APPENDICE SECONDA

Mons. Prof. Salvatore Calvanese nacque a Boscotrecase il 10 dicembre 1830. Fu professore di filosofia speculativa presso il seminario di Napoli e successivamente Rettore del Seminario stesso. Socio ordinario di varie Accademie, tra cui quella di S. Tommaso, fu anche Canonico della cattedrale di Napoli. Condusse una vita modesta ed esemplare. Si spense nel suo paese natio il 4 febbraio 1916, letterato famoso, filosofo cristiano e sacerdote buono.

Tra le sue opere più importanti ricordiamo:

- *Esame teologico della visione ideale.*
- *Sistema da tenersi nella storia della filosofia morale.*
- *Dell'ideale del diritto secondo S. Tommaso d'Aquino.*
- *Metafisica di S. Tommaso d'Aquino.*
- *Questioni filosofiche.*

(Cfr.: A. Bianco e A. Casale, *Boscoreale e Boscotrecase*, Ed. Il Gazzettino Vesuviano, 1980, pag. 141).

DOCUMENTI

Una pagina di Diario inedito dei Cerimonieri della Cattedrale di Napoli (esistenti nella sagrestia del Duomo) dalla elezione ad Arcivescovo di Napoli di G. Prisco al possesso dell'Archidiocesi: 24 marzo 1898 - 7 agosto 1898. Vol. XXV, ff. 296-301.

24 marzo

Circolare fatta da Monsignore Vicario Capitolare per la nomina fatta da S. Santità Leone XIII del novello Arcivescovo di Napoli.

Nel Concistoro tenuto stamattina degnavasi nominare ad Arciv. Di Napoli il Card. Giuseppe Prisco. Il Sig. Prisco è stato Sacerdote del nostro Clero, e per le sue virtù e per la profondità di dottrina, specialmente in Filosofia fu eletto Canonico del nostro Capitolo, e poi da S. Santità fu creato Cardinale a Roma dell'Ordine dei Diaconi, e finalmente oggi è stato nominato nostro Arcivescovo col titolo di Cardinale Prete di...

Una Commissione di Canonici ed alcuni Nobili del Napolitano ànno assistito al Concistoro facendo le loro congratulazioni col nostro Pastore.

S.E.R. Sig. Prisco quanto prima sarà nominato Vescovo.

Mons. Vicario con la suddetta Circolare ha sospeso la colletta dello Spirito Santo e la recita della Litanie dei Santi intimando per tre giorni la colletta – pro gratiarum actione.

29 detto (maggio)

Ordinazione all'ordine Vescovile di S.E.R. il Cardinale D. Giuseppe Prisco già nominato nostro Arcivescovo

Grande onore per la Chiesa di Napoli aver avuto per suo Pastore D. Giuseppe Prisco già Cardinale dell'Ordine de'

Diaconi (vedi 24 marzo corr. Anno). Ma sempre più grande onore è per detta Chiesa la Consacrazione Episcopale del detto Prisco, perché Egli è stato ordinato da Sua Santità Leone XIII nella Cappella Sistina. Una Commissione di Canonici della nostra Cattedrale, alcuni Parroci della Città con Sacerdoti e Signori borghesi àno assistito alla Funzione.

24 luglio

Si leggono in Capitolo le Bolle spedite da S.E.R. D. Giuseppe Prisco già nominato Arcivescovo di Napoli.

Stamattina dopo il Coro sono state lette in Capitolo le Bolle spedite da S.E.R.. Dopo la detta lettura non si è alzata la Capanna del Trono, non si è posto alla porta della cattedrale lo Stemma, né si è fatta parola sull'autorità del Vicario Capitolare, vale nel dire, se a Lui spettavano le attribuzioni facoltative come Vicario ancora Capitolare, ovvero Generale, in qualunque modo si considera il fatto, il detto Vicario seguita a sottoscrivere Vicario Capitolare.

25 luglio

Notificazione del Vicario Capitolare

In detta notificazione si è detto, che S.E.R. D. Giuseppe Prisco prenderà possesso – per procurationem – Domenica prossima 31 luglio e nel 7 di agosto p.v. farà il suo solenne ingresso nella nostra Diocesi.

N.B. Lo stesso Vicario Capitolare D. Giuseppe Canonico Carbonelli è stato delegato da S.E.R. a pigliare detto possesso.

31 luglio

Possesso preso da S.E.R. Il Cardinale Sig. Giuseppe Prisco Arcivescovo di Napoli con procura data al Vicario Capitolare Giuseppe Can. Carbonelli.

Le modalità praticate in detto possesso sono state le stesse di quelle del dì 8 luglio dell'anno 1897 e del 26 luglio 1878 meno quanto segue: 1) Il Procuratore è uscito in processione da S.

Restituta, ed uscendo nel Duomo à percorso il resto della nave della Cappella di S. Francesco, ove è uscito per la porta piccola, ed entrando per la maggiore à ricevuto l'acqua benedetta dal Can. Galante p.p., e così à asperso se stesso, il Capitolo ed il popolo.

2) Il Can. Prescelto per il Te Deum è stato de Leo p.p.

7 agosto

Solenne ingresso di S.E.R. il Cardinale D. Giuseppe Prisco Arcivescovo di Napoli.

Le Cerimonie praticate in detto Ingresso sono state le stesse, cioè quelle praticate nel dì 8 luglio dell'anno 1879 per l'ingresso di S.E.R. Mons. D. Vincenzo Sarnelli, e del dì 26 luglio 1878 per l'ingresso di S.E.R. D. Guglielmo Sanfelice; quindi noterò le sole particolarità occorse nel presente ingresso:

- 1) Sono stati invitati pure i Capi degli Ordini Religiosi, i quali si sono raccolti in S. Giorgio Maggiore insieme ad altri Prelati per seguire S.E.R: fino alla Cattedrale.
- 2) S.E.R. D. Giuseppe Prisco veniva da Boscotrecase in carrozza fino alla stazione ferroviaria di Torre Annunziata, ove è stato ricevuto da due Canonici della nostra Cattedrale, i quali Gli hanno tenuto compagnia nel viaggio.
- 3) La Chiesa ove ha preso i paramenti è stata S. Giorgio.
- 4) Le aste del Pallio sono state portate da' Notabili della Città e non da' Governatori del Tesoro di S. Gennaro, i quali hanno ricevuto S.E.R. alla porta della Cattedrale.
- 5) Oltre tutti gl'invitati nell'ingresso di Sarnelli, sono stati invitati tuttii Vescovi della Campania, e per tutti fu assegnato trovarsi in S. Giorgio, ove S.E.R.
- 6) Il Canonico che è dato baciare il Legno della S. Croce ecc. a S.E.R. è stato il Penitenziere D. Gennaro De Rosa.
- 7) Non vi sono state pubblicate le Indulgenze Plenarie, ma solo 100 giorni.

**Bolla di nomina ad Arcivescovo di Napoli del Card. G.
Prisco.**

(Cfr. Bollarium ab anno 1890 ad annum 1903 nella cancelleria della curia Arcivescovile di Napoli, pag. 90).

Fateor ego R.mae Curiae Archiepiscopalis Neap.nae Actorum Magister, qualiter die XXXI Julii 1898 Ill.mus ac Rev.mus D.nua Canonicus Joseph Carbonelli, Vicarius Capitularis, procuratorio nomine vices et personam gerens E.mi ac R.mi D.ni Archiepi Nesp.ni Josephi Prisco Cardinalis tituli S. Xysti juxta procurationis mandatum exhibitum, quo Apostolicisque Bullis lectis, fidei professione et juramento factis coram Ill.mo ac Rev.mo D.no Antonio de Magistris, Canonico eiusdem Matronae Ecclesiae, fuit per me immissum in veram, realem, actualem et corporalem possessionem Archiepiscopatus Ecclesiae Neap.nae, nec non Archiepiscopalis Curiae adhibitis debitis honoribus et caerimoniis Altaris, candelabris etc. ac clavibus Ecclesiae tactis, praesentibus Ill.mis ac R.mis D.nis Antonio de Magistris et Josepho Provitera, ceteroque Capitulo, aliisque de clero et populo testibus. In quorum fidem etc. Datum Neapoli ex Curia Archiepiscopali die 1 augusti 1898.

Paschalis Ragosta procancellar.

